



Gruppo-consiliare  
Italia-dei-Valori

All'attenzione del Presidente del Consiglio Regionale  
SEDE

**OGGETTO:** Mozione : “Azioni della Regione Umbria in merito al Decreto Legislativo di recepimento della Direttiva 2009/28/CE”

Si allega alla presente la mozione in oggetto e si richiede l'iscrizione della stessa all'ordine del giorno del prossimo Consiglio utile ai sensi dell'art. 69 del regolamento interno.

Distinti saluti

Perugia, 28 marzo 2111

Olivier Bruno Dottorini (Italia dei Valori)

Renato Locchi (Partito democratico)

Damiano Stufara (Prc-Fed. Sinistra)



## MOZIONE

### **Azioni della Regione Umbria in merito al Decreto Legislativo di recepimento della Direttiva 2009/28/CE**

#### PREMESSO

che il Decreto Legislativo, recante attuazione della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 3 marzo 2011, mette in serio pericolo lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili in Italia;

che il mancato accesso agli incentivi degli impianti ancorché autorizzati, ma che non siano entrati in funzione alla data del 31 maggio 2011, di fatto annulla tutti gli incentivi previsti dal terzo conto energia dell'agosto 2010;

che nel suddetto decreto vi sono norme assai penalizzanti quali il limite di potenza incentivabile fissato, per il fotovoltaico, a 8.000 MW e la fine, raggiunta tale soglia, di qualsiasi tipo di incentivo; il meccanismo delle aste al ribasso per l'aggiudicazione di impianti di potenza superiore a 5 MW che di fatto diminuisce le garanzie contro le infiltrazioni mafiose;

che il costo in bolletta per il finanziamento alle energie rinnovabili, di per sé assai modesto, è da addebitarsi solo per il 40% allo sviluppo delle rinnovabili, mentre il restante 60% è destinato agli incentivi che sono tuttora devoluti per le cosiddette "assimilabili", le fonti fossili, i rifiuti e per la chiusura del ciclo del vecchio nucleare;

#### CONSIDERATO

che il settore delle rinnovabili in questo periodo di crisi è stato l'unico a crescere in termini di fatturato, occupazione ed utili: nel solo settore del fotovoltaico sono circa 140mila le persone direttamente o indirettamente occupate a livello nazionale. Il danno economico immediato e diretto è quantificabile al minimo nel 1% del Pil, ma è prevedibile un danno diretto all'erario, per quasi 20 miliardi di



Gruppo consiliare  
Italia-dei-Valeri

euro, oltre ai costi della cassa integrazione e dei sussidi di disoccupazione. Il decreto impedisce ai Comuni di ricevere centinaia di milioni di euro all'anno in "compensazioni ambientali", tanto attese nella corrente scarsità di trasferimenti statali, precludendo al nostro Paese anche solo di avvicinare i pur modesti obiettivi europei previsti al 2020;

che continuando le installazioni fotovoltaiche al ritmo tenuto finora, entro la metà del 2012 l'energia erogata per mezzo del sole sarebbe stata pari o superiore a quella che le quattro ipotetiche centrali nucleari previste dal Governo potrebbero fornire non prima del 2020;

che un programma di incentivazioni al fotovoltaico, decrescenti nel tempo, come quello approvato nell'agosto 2010 ed entrato in vigore appena all'inizio del 2011, dallo stesso Governo che ora tenta di cancellare le energie rinnovabili, avrebbe consentito, grazie allo straordinario miglioramento dell'efficienza e alla rapidissima diminuzione dei prezzi, di disporre tra pochi anni di energia solare, così come di energia eolica, allo stesso costo di quella convenzionale, garantendo all'Italia un futuro di energia tutta rinnovabile e a costi contenuti e stabili nel tempo;

che per le ragioni sopra citate il decreto sta producendo il blocco della quasi totalità dei progetti in essere, con conseguenze negative per il settore, anche per il blocco dei finanziamenti già disposti dalle banche;

che il decreto approvato pone l'Italia in netta controtendenza rispetto alla politica energetica europea che punta decisamente allo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili;

che tale decreto appare come un tentativo maldestro di annullare le prospettive del fotovoltaico e di altre fonti rinnovabili per dare spazio alla reintroduzione del nucleare;

## VALUTATO

che l'Umbria ha individuato nelle politiche della green economy lo strumento privilegiato per lo sviluppo sostenibile della nostra regione;

che la scadenza indicata dal decreto ha come immediata conseguenza il rischio di chiusura di molte imprese e la conseguente perdita di posti di lavoro anche in Umbria.



**TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO  
IL CONSIGLIO REGIONALE  
IMPEGNA LA GIUNTA**

ad attivare una rapida indagine per conoscere la situazione regionale delle autorizzazioni in corso in materia di nuovi impianti destinati alle energie rinnovabili e le ripercussioni che potrebbe avere l'approvazione del decreto sopra citato sull'economia e l'occupazione nel nostro territorio;

a chiedere con determinazione in conferenza Stato-Regioni il ritiro del Decreto legislativo approvato il 3 marzo 2011 o, in subordine, una modifica del decreto medesimo che assicuri la sopravvivenza del settore legato alle fonti rinnovabili, recependo le istanze delle organizzazioni di categoria con specifico riferimento al settore delle energie rinnovabili, delle banche e delle associazioni, così da assicurare la fattibilità e la stabilità finanziaria dei progetti autorizzati e in corso e di salvaguardare l'occupazione;

ad attivarsi nei confronti del Governo italiano affinché si avvii un tavolo di confronto diretto con i rappresentanti del settore, le associazioni ambientaliste e le parti sociali, finalizzato alla definizione di un quadro di incentivazioni stabile e di lungo termine in grado di assicurare un efficace percorso di sviluppo e riordino del settore;

ad aprire una determinata azione di promozione e sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

a ribadire la ferma contrarietà della Regione Umbria al programma nucleare del governo italiano.

Olivier Bruno Dottorini (Italia dei Valori)

Renato Locchi (Partito democratico)

Damiano Stufara (Prc-Fed. Sinistra)